

Oggi a Milano cominciano gli incontri con i partiti della maggioranza Comunisti, socialisti e repubblicani: «Occorre un chiarimento rapido»

Parapiglia davanti a Palazzo Marino tra i vigili e i consiglieri dell'opposizione che protestavano per la chiusura dei cancelli. Un comunicato di condanna della giunta



Domani Occhetto al corteo contro la mafia a Palermo

Achille Occhetto (nella foto) parteciperà alla manifestazione («Il Pci contro la mafia, per il lavoro») che si svolgerà domani a Palermo. Un corteo partirà alle 17.30 da piazza 13 Vittime per confluire a piazza Politeama, dove il segretario del Pci terrà alle 19 un comizio. Momenti salienti dell'iniziativa del Pci a Palermo saranno inoltre la riunione della direzione nazionale del partito assieme ai dirigenti di tutte le federazioni meridionali e gli incontri che in mattinata una delegazione della stessa direzione guidata da Occhetto, avrà con magistrati, responsabili dell'ordine pubblico e delle categorie più esposte alle pressioni della mafia, a cominciare dai commercianti. Ai lavori della direzione interverranno Massimo Brutti, che illustrerà un pacchetto di proposte antimafia, e Cesare Salvi, responsabile dei problemi dello Stato. Interverranno inoltre i segretari delle federazioni di Bologna e Milano, tenuto conto che la mafia tende ad estendere il proprio radicamento anche in parte del Nord.

Per Pillitteri una verifica a ostacoli

Parte ufficialmente questa mattina la verifica politica al Comune di Milano. A surriscaldare il clima si ci è messo anche un clamoroso parapiglia avvenuto ieri sera davanti a Palazzo Marino fra alcuni consiglieri della minoranza che volevano occupare simbolicamente l'aula e i vigili che invece avevano avuto ordine di non aprire i cancelli. Dopo mezz'ora di spintoni e urla le porte si sono finalmente spalancate.

La situazione politica resta quindi tesa. In il gruppo dei pensionati ha annunciato a sorpresa di voler lasciare la maggioranza, indispettito dalla scelta di procedere alla verifica con incontri bilaterali al posto di riunioni collegiali. La sortita dei «grigi» lascia però ampi margini alla trattativa, anche se permane un'evidente preoccupazione: quella cioè di non vedersi alla fine «schacciati nel rimpasto» di giunta ed è proprio attorno al «modello di rimpasto» che ruotano tutte le difficoltà politiche. I verdi hanno ribadito il loro ultimatum «Via l'assessore Schemmari o noi ce ne andiamo dalla

maggioranza». Cinzia Barone precisa «Se qualcuno pensa che ci possa bastare lo spostamento ad altro indirizzo dell'assessore - si sbaglia di grosso». Insomma il braccio di ferro col Psi e in particolare con Schemmari, il personaggio al centro delle polemiche sulla «Duomo connection» è ritenuto il grande «ingiusto» accusatore del verde Fabio Treves, continua. Al momento i socialisti non hanno però manifestato alcuna intenzione di «dimissionare». L'assessore, mentre potrebbero prendere in considerazione l'ipotesi di un cambio di poltrona. Già si parla dell'assessorato alla cultura che, guarda caso, è al momento retto proprio dal verde Marco Parini, l'uomo dichiaratamente più morbido dello schieramento ecologista.

Il punto focale di questa ingarbugliata vicenda politica, specchio fedele dell'ancor più intricata storia delle presunte infiltrazioni mafiose a Palazzo Marino, rimane sempre invariato la permanenza o meno dei verdi nella maggioranza. Premesso che è davvero difficile interpretare gli atteggiamenti possibili di questo gruppo, è comunque sicuro che una loro eventuale «fuoriuscita» dal palazzo complicherebbe non poco le cose alla maggioranza, sicuramente sul piano numerico (la coalizione potrebbe

lotti rilancia la sua proposta di una Camera delle Regioni

Nell'invitare un caloroso saluto ai presidenti dei consigli regionali e delle province autonome da ieri nuntiati a Firenze, Nilde Iotti ha rilanciato la sua proposta di una Camera delle Regioni. «La consiglio - afferma tra l'altro la presidente della Camera dei deputati - non solo il modo giusto di riformare davvero il Parlamento, e non solo il modo migliore per portare la voce delle Regioni nelle decisioni dello Stato centrale, ma la considero anche e soprattutto come la chiave di volta di una vera articolazione del nostro Stato democratico».

La sinistra dc a un bivio: se voterà Gava di fatto rientrerà in maggioranza

Oggi pomeriggio la sinistra dc (componenti della direzione ed ex ministri) si riunirà per prendere una decisione destinata a segnare la strategia della corrente votare a favore di Antonio Gava presidente dei deputati dc, oppure astenersi (la presentazione di una propria candidatura è esclusa). Nel primo caso, l'area Zac di fatto rientrerebbe nella maggioranza del partito, dopo la rottura sancita nove mesi fa dalle dimissioni di De Mita da presidente dello Scudo crociato.

Per Gedda l'Italia «fu immunizzata» con la scomunica dei comunisti

Quando la Chiesa cattolica scomunicò il Pci, l'Italia «venne immunizzata» dal pericolo del socialismo reale. Lo ha affermato il professor Luigi Gedda, ex leader dei «comitati civici» nel dopoguerra, partecipando ad una conferenza organizzata per commemorare i cento anni della nascita del cardinale Alfredo Ottaviani (all'epoca della scomunica capo del Sant'Uffizio). La scomunica fu decisa, ha aggiunto Gedda, quando si capì che si stava facendo strada l'idea che l'avvento di una società modellata sul pensiero di Marx era inevitabile.

Già in moto a Rimini la macchina per il congresso Pci

«Sulle nostre spalle grava una doppia responsabilità: verso il partito e verso la città di Rimini che potrà definitivamente affermarsi come capitale dei congressi in Italia». Lo ha affermato Daniele Imola, responsabile organizzazione del Pci riminese, che con il segretario Sergio Gambini e Marco Tiboni, della società «Adnapoint», ha tenuto ieri una conferenza stampa sull'avvio dei preparativi del XX congresso comunista che si svolgerà alla fine di gennaio. L'organizzazione avrà a disposizione solo due giorni per allestire il Palacongressi e meno di un giorno per smontare tutto.

GREGORIO PANE

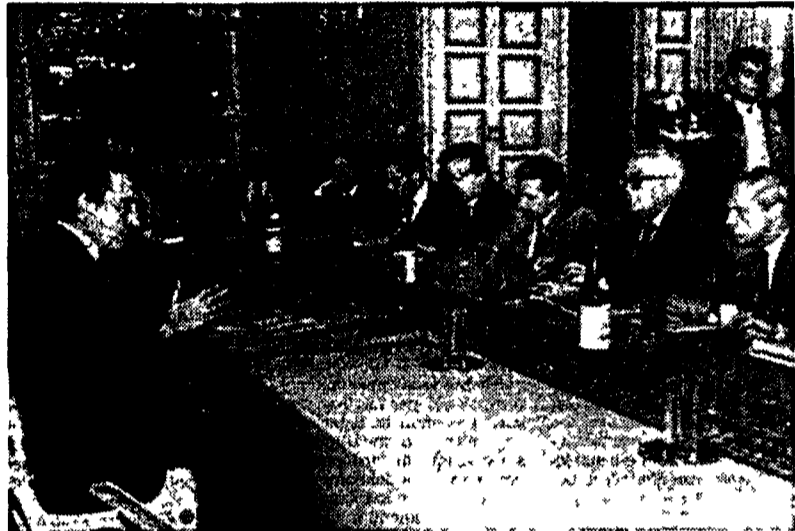
CARLO BRAMBILLA

MILANO Il calendario della verifica è fatto: questa mattina il sindaco socialista Paolo Pillitteri, al quale tutti gli assessori hanno consegnato le loro deleghe, inizierà il giro di consultazioni bilaterali. Sarà il Pci ad aprire gli incontri, seguiranno da domani gli altri partiti della maggioranza, vale a dire Pri, Verdi del sole che ride, Pensionati. Le intenzioni del sindaco sono state ampiamente palesate: «Chiudere la partita il più presto possibile nell'interesse della città». Anche il vice-sindaco comunista Roberto

Camagni si muove sulla stessa lunghezza d'onda. «Bisogna fare presto e bene». Analoga la posizione del Pri. La Voce repubblicana ribadisce oggi, «Il mandato al sindaco consente di verificare in modo sostanziale le iniziative da assumere per restituire alla maggioranza piena attuazione del programma concordato». Intanto ad arroventare il clima è arrivato puntualmente anche l'incidente spettacolare, ieri sera, quando i consiglieri di minoranza (Dp, Lega lombarda, Msi, Antiproibizionisti, Verdi arcobaleno e

successivamente la Dc) sono arrivati a Palazzo Marino per l'occupazione simbolica dell'aula hanno trovato i cancelli chiusi. Ne è nato uno scontro fisico con i vigili. Dopo una mezz'ora di spintoni e proteste le porte si sono finalmente aperte. Immane il comunicato di censura alla giunta.

La situazione politica resta quindi tesa. In il gruppo dei pensionati ha annunciato a sorpresa di voler lasciare la maggioranza, indispettito dalla scelta di procedere alla verifica con incontri bilaterali al posto di riunioni collegiali. La sortita dei «grigi» lascia però ampi margini alla trattativa, anche se permane un'evidente preoccupazione: quella cioè di non vedersi alla fine «schacciati nel rimpasto» di giunta ed è proprio attorno al «modello di rimpasto» che ruotano tutte le difficoltà politiche. I verdi hanno ribadito il loro ultimatum «Via l'assessore Schemmari o noi ce ne andiamo dalla



Il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, durante l'incontro con la commissione Antimafia.

La Commissione a Milano: «Non siamo qui per la Duomo Connection» Lo sguardo dell'Antimafia su banche e finanziarie del Nord

La commissione parlamentare Antimafia è arrivata ieri a Milano: tema della visita è stato il riciclaggio, la Duomo Connection è stata solo sfiorata. Dopo aver incontrato il prefetto, il sindaco, il procuratore capo, gli amministratori comunali e i presidenti delle banche, i membri della commissione parleranno stamane con gli operatori di borsa e altri esponenti del mondo finanziario.

ben diversi. Il problema di Milano sembrava essere esclusivamente quello del riciclaggio di denaro sporco, le accuse di infiltrazioni mafiose non si erano ancora abbattute sulla giunta. Erano ancora i tempi - tanto per capire - in cui il sindaco socialista Pillitteri affermava con sicurezza, quasi offeso nella sua milanesità, che «la mafia a Milano non esiste».

Se con il sindaco e con gli amministratori si è parlato soprattutto di trasparenza e di metodi di difesa dalle infiltrazioni mafiose, con i rappresentanti del mondo bancario si è parlato quasi esclusivamente di riciclaggio. La Commissione Antimafia ha ricevuto i presidenti delle principali banche, come Roberto Mazzotta della Comit, Sergio Siglienti della Comit, e il presidente della Banca d'Italia Noto. A loro la commissione parlamentare ha sottoposto un disegno di legge sulla trasparenza, che prevede l'attuazione di un sistema di controllo sulle attività bancarie e la creazione di vie di accesso da parte della magistratura o di altre persone qualificate - agli archivi degli

istituti di credito, a prescindere dall'esistenza o meno di inchieste giudiziarie. Più che sulle banche l'attenzione dell'antimafia è però puntata sulle società finanziarie. «Spesso il denaro arriva già pulito agli sportelli» spiega Luciano Violante. Per le finanziarie la commissione chiede una regolamentazione simile a quella prevista per le banche, e criteri più stringenti rispetto a quelli previsti dal codice civile per le società in generale. Tra i criteri proposti dall'antimafia c'è l'innalzamento del capitale sociale minimo ad un miliardo, e l'esclusione dalle banche di amministratore, sindaco o direttore di imprese resesi insolventi o colpite da procedure fallimentari.

MARINA MORGUZZO

MILANO. «Non vogliamo interferire in alcun modo nell'azione della magistratura milanese che sta indagando su queste vicende. Non veniamo qui, in altre parole, a indagare sull'operato dell'amministrazione e del consiglio comunale di Milano». L'esordio del senatore Gerardo Chiaromonte,

presidente della commissione parlamentare antimafia, dà la misura della «distanza» di questa visita, programmata nel luglio scorso e quasi per caso caduta in un momento di grande turbamento della città. «Sin dal luglio scorso decidemmo di tornare a Milano dice Chiaromonte. Allora i tempi erano

Di Duomo Connection e delle ombre gettate su alcuni componenti della giunta ieri non si è parlato. L'incontro tra la Commissione Antimafia ha toccato temi di carattere generale, anche se al sindaco e agli altri amministratori sono stati chiesti chiarimenti ben precisi sul «Piano Casa», oggetto di in-

numerevoli polemiche e inchieste giudiziarie. Questo piano è all'origine della cosiddetta «lottizzazione» Martinielli-Coppin, che ha avuto come protagonista la «Fincos», impresa edile in odor di mafia. A Pillitteri sono state poste tredici domande, una da ogni componente della commissione: per rispondere, il sindaco ha dovuto parlare per un'ora e un quarto. All'uscita dalla Prefettura, qualcuno gli chiesto se gli fosse stata contestata la, ormai famosa, interpretazione del carabinieri, che ipotizzerebbero l'esistenza di contatti perlomeno imbarazzanti con personaggi come il boss mafioso Tony Carullo. «Ci mancherebbe altro, non è mica un tribunale. L'incontro è stato molto ami-



Le nuove Polo. Non vorresti mai scendere.

Non c'è niente da fare: non vogliono più scendere. Sportivi e sedentari, perché le nuove Polo sono ancora più comode e scattanti. Innovativi e conservatori, per-

ché la loro linea, interamente ridisegnata, è ancora più accattivante. Docenti e discenti, perché dalla "Polo S", modello ultimo nato e ultimo grido, c'è solo da imparare.

Concreti e filosofi, perché il nuovo motore da 1.050 cc, grazie anche al sistema "mono-motronic" e al catalizzatore abbassa ancora di più i consumi e i livelli di impat-

to ambientale. Cibernetici e piloti, per l'intelligente ergonomia degli interni. Pittori e avanguardisti, per gli inediti colori di carrozzeria e rivestimenti.

Insomma: le nuove Polo sono contagiose. Chi ci sale, non vuol più scendere. E perché mai dovrebbe? Oltre che nuove, belle, solide, affidabili, sicure, sono Volkswagen.

POLO: 1.043 CC 33 KW/45 CV/149 KM/H - 1.043 CC CAT 33 KW/45 CV/148 KM/H - 1.372 CC 57 KW/78 CV/173 KM/H - 1.372 CC CAT 58 KW/78 CV/173 KM/H - 1.396 CC DIESEL 36 KW/48 CV/142 KM/H/100 KM/ORE DIESEL



1.360 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.